



# II DIALOGO

NUMERO 2



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Consigli per la salute</i>	p. 4
<i>La non visita...</i>	p. 6
<i>Riscoperta del Battesimo</i>	p. 6
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 7
<i>Calendario</i>	p. 8

### Da ricordare:

- Mercoledì 6: Ceneri. Inizio Quaresima
- Domenica 10: Offertorio bisognosi
- Venerdì 15: Centri di ascolto della Parola
- Venerdì 29: Progetto Tabor

### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dal-

le attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso.

La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al

momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo

## "Servire la vita"

### Messaggio dei Vescovi Italiani 30° Giornata per la vita 3 febbraio 2008



do, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono.

Come si può avere diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta,

per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo,

Continua a Pag. 5

## Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Malato 2008 "L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati"

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio, memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata Mondiale del Malato, occasione propizia per riflettere sul senso del dolore e sul dovere cristiano di farsene carico in qualunque situazione esso si presenti. Quest'anno tale significativa ricorrenza si collega a due eventi importanti per la vita della Chiesa, come si comprende già dal tema scelto "L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati": il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, e la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Qué-

bec, in Canada. In tal modo viene offerta una singolare opportunità per considerare la stretta connessione che esiste tra il Mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel progetto salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell'uomo.

I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa, la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio ad una donna, perché potesse aderire pienamente ai disegni divini con fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto

Continua a pag. 3

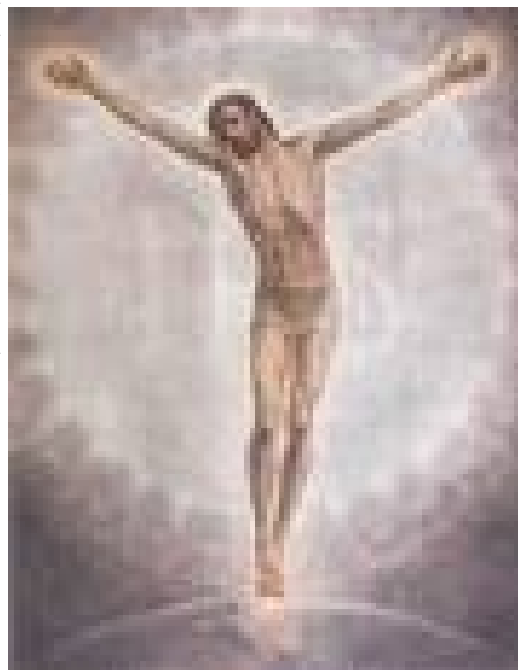
## Un po'... di Magistero

# EUCARISTIA E PENITENZA

20. [...] L'impegno essenziale e soprattutto la visibile grazia e sorgente della forza soprannaturale della Chiesa come Popolo di Dio, è il perseverare e progredire costantemente nella vita eucaristica, nella pietà eucaristica, è lo sviluppo spirituale nel clima dell'Eucaristia. A maggior ragione, dunque, non ci è lecito né nel pensiero, né nella vita, né nell'azione togliere a questo Sacramento, veramente santissimo, la sua piena dimensione ed il suo essenziale significato. Esso è nello stesso tempo Sacramento-Sacrificio, Sacramento-Comunione e Sacramento-Presenza. E benché sia vero che l'Eucaristia fu sempre e deve essere tuttora la più profonda rivelazione e celebrazione della fratellanza umana dei discepoli e confessori di Cristo, non può essere trattata soltanto come "un'occasione" per manifestare questa fratellanza. Nel celebrare il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, bisogna rispettare la piena dimensione del mistero divino, il pieno senso di questo segno sacramentale, nel quale Cristo, realmente presente, è ricevuto, l'anima è ricolmata di Grazia e a noi vien dato il pegno della gloria futura. Di qui deriva il dovere di una rigorosa osservanza delle norme liturgiche e di tutto ciò che testimonia il culto comunitario reso a Dio stesso, tanto più perché, in questo segno sacramentale, Egli si affida a noi con fiducia illimitata, come se non prendesse in considerazione la nostra debolezza umana, la nostra indegnità, le abitudini, la "routine" o, addirittura, la possibilità di oltraggio. Tutti nella Chiesa, ma soprattutto i Vescovi e i Sacerdoti, debbono vigilare perché questo Sacra-

mento di amore sia al centro della vita del Popolo di Dio, perché attraverso tutte le manifestazioni del culto dovuto, si faccia in modo da rendere a Cristo "amore per amore", perché Egli diventi veramente "vita delle nostre anime". Né, d'altra parte, potremo mai dimenticare le seguenti parole di San Paolo: "Ciascuno, pertanto, esamini se stesso, e poi mangi di questo pane e beva di questo calice". Questo invito dell'Apóstolo indica, almeno indirettamente, lo stretto legame fra l'Eucaristia e la Penitenza. Difatti, se la prima parola dell'insegnamento di Cristo, la prima fase del Vangelo-Buona Novella, era "Convertitevi e credete al Vangelo" (metanoèite), il Sacramento della Passione della Croce e Risurrezione sembra rafforzare e consolidare in modo del tutto speciale questo invito nelle nostre anime. L'Eucaristia e la Penitenza diventano così, in un certo senso una dimensione duplice e, insieme, intimamente connessa dell'autentica vita secondo lo spirito del Vangelo, vita veramente cristiana. Cristo, che invita al banchetto eucaristico, è sempre lo stesso Cristo che esorta alla penitenza, che ripete il "Convertitevi". Senza questo costante e sempre rinnovato sforzo per la conversione, la partecipazione all'Eucaristia sarebbe pri-

*Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa*



va della sua piena efficacia redentrice, verrebbe meno o comunque, sarebbe in essa indebolita quella particolare disponibilità di rendere a Dio il sacrificio spirituale, in cui si esprime in modo essenziale e universale la nostra partecipazione al sacerdozio di Cristo. In Cristo, infatti, il sacerdozio è unito col proprio sacrificio, con la sua donazione al Padre; e tale donazione, appunto perché è illimitata, fa nascere in noi — uomini soggetti a molteplici limitazioni — il bisogno di rivolgerci verso Dio in forma sempre più matura e con una costante conversione, sempre più profonda. Negli ultimi anni è stato fatto molto per mettere in evidenza — in conformità, del resto, alla più antica tradizione della Chiesa — l'aspetto comunitario della penitenza e, soprattutto, del sacramento della Penitenza nella pratica della Chiesa. Queste iniziative sono utili e serviranno certamente ad arricchire la prassi penitenziale della Chiesa contemporanea. Non possiamo, però, dimenticare che la conversione è un atto interiore di una profondità particolare, in cui l'uomo non può essere sostituito dagli altri non può farsi "rimpiazzare" dalla comunità. Benché la comunità fraterna dei fedeli, partecipanti alla celebrazione penitenziale, giovi grandemente all'atto della conversione personale, tuttavia, in definitiva, è necessario che in questo atto si pronunci l'individuo stesso, con tutta la profondità della sua coscienza, con tutto il senso della sua colpevolezza e della sua fiducia in Dio, mettendosi davanti a Lui, come il Salmista, per confessare: "Contro di te ho peccato". La Chiesa, quindi, osservando fedelmente la plurisecolare prassi del sacramento della Penitenza — la pratica della confessione individuale, unita all'atto personale di dolore e al proposito di correggersi e di soddisfare — difende il diritto particolare dell'anima umana. È il diritto ad un più personale incontro dell'uomo con Cristo crocifisso che perdona, con Cristo che

Segue da pag. 1: Giornata ammalato..

affrontare. Per questo Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo eterno e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (cfr *Lc 2,35*), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il "sì" dell'Annunciazione. Meditare sull'Immacolata Concezione di Maria è pertanto lasciarsi attrarre dal «sì» che l'ha congiunta mirabilmente alla missione di Cristo, redentore dell'umanità; è lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei, per pronunciare a propria volta il "fiat" alla volontà di Dio con tutta l'esistenza intessuta di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e la sofferenza rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

2. Non si può contemplare Maria senza essere attratti da Cristo e non si può guardare

a Cristo senza avvertire subito la presenza di Maria. Esiste un legame inscindibile tra la Madre e il Figlio generato nel suo seno per opera dello Spirito Santo, e questo legame lo avvertiamo, in maniera misteriosa, nel Sacramento dell'Eucaristia, come sin dai primi secoli i Padri della Chiesa e i teologi hanno messo in luce. "La carne nata da Maria, venendo dallo Spirito Santo, è il pane disceso dal cielo", afferma sant'Ilario di Poitiers, mentre nel Sacramentario Bergomense, del sec. IX, leggiamo: "Il suo grembo ha fatto fiorire un frutto, un pane che ci ha riempito di angelico dono. Maria ha restituito alla salvezza ciò che Eva aveva distrutto con la sua colpa". Osserva poi san Pier Damiani: "Quel corpo che la beatissima Vergine ha generato, ha nutrito nel suo grembo con cura materna, quel corpo dico, senza dubbio e non un altro, ora lo riceviamo dal sacro altare, e ne beviamo il sangue come sacramento della nostra redenzione. Questo ritiene la fede cattolica, questo fedelmente insegna la



santa Chiesa". Il legame della Vergine Santa con il Figlio, Agnello immolato che toglie i peccati del mondo, si estende alla Chiesa Corpo mistico di Cristo. Maria - nota il Servo di Dio Giovanni Paolo II - è "donna eucaristica" con l'intera sua vita per cui la Chiesa, guardando a Lei come a suo modello, "è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo" (Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 53). In questa ottica si comprende ancor più perché a Lourdes al culto della Beata Vergine Maria si unisce un forte e costante richiamo all'Eucaristia con quotidiane Celebrazioni eucaristiche, con l'adorazione del Santissimo Sacramento e la benedizione dei malati, che costituisce uno dei momenti più forti della sosta dei pellegrini presso la grotta di Massabiell.

La presenza a Lourdes di molti pellegrini ammalati e di volontari che li accompagnano aiuta a riflettere sulla materna e tenera premura che la Vergine manifesta verso il dolore e le sofferenze dell'uomo. Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, *Mater Dolorosa*, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri sofferenti, i quali recano i segni della passione del Signore. Maria soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con il suo materno aiuto. E non è forse vero che l'esperienza spirituale di tanti ammalati spinge a comprendere sempre più che "il divin Redentore vuole penetrare nell'animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti"? (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Salvifici doloris*, 26).

3. Se Lourdes ci conduce a meditare sull'amore materno della Vergine Immacolata per i suoi figli malati e sofferenti, il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale sarà occasione per adorare Gesù Cristo presente nel Sacramento dell'altare, a Lui affidarci come a Speranza che non delude, Lui accogliere quale farmaco dell'immortalità che sana il fisico e lo spirito. Gesù Cristo ha redento il mondo con la sua sofferenza, con la sua morte e risurrezione e ha voluto restare con noi quale "pane della vita" nel nostro pellegrinaggio terreno. "*L'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo*": questo è il tema del Congresso Eucaristico che sottolinea come l'Eucaristia sia il dono che il Padre fa al mondo del proprio unico Figlio, incarnato e crocifisso. E' Lui che ci raduna intorno alla mensa eucaristica, suscitando nei suoi discepoli un'attenzione amorevole per i sofferenti e gli ammalati, nei quali la comunità cristiana riconosce il volto del suo Signore. Come ho rilevato nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, "le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi 'pane spezzato' per gli altri" (n. 88). Siamo così incoraggiati ad impegnarci in prima persona a servire i fratelli, specialmente quelli in difficoltà, poiché la vocazione di ogni cristiano è veramente quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.

4. Appare pertanto chiaro che proprio dall'Eucaristia la pastorale della salute deve attingere la forza spirituale necessaria a soccorrere efficacemente l'uomo e ad aiutarlo a comprendere il valore salvifico della propria sofferenza. Come ebbe a scrivere il Servo di Dio Giovanni Paolo II nella già citata Lettera apostolica *Salvifici doloris*, la Chiesa vede nei fratelli e nelle sorelle sofferenti quasi molteplici soggetti della forza soprannaturale di Cristo (cfr n. 27). Unito misteriosamente a Cristo, l'uomo che soffre con amore e docile abbandono alla

Continua a pag. 7

## CONSIGLI PER LA SALUTE...

### CATARATTA

Si definisce cataratta l'opacizzazione del cristallino trasparente all'interno del

bulbo oculare. Il cristallino è come una lente d'ingrandimento biconvessa, situata dietro al diaframma irideo, che ha lo scopo di focalizzare sulla retina le immagini che attraversano la pupilla. E' una lente elastica e su sollecitazione del muscolo ciliare può appiattirsi o ispessirsi modificando quindi il potere di messa a fuoco. Questo meccanismo si chiama accomodazione e ci consente di focalizzare continuamente le immagini alle più svariate distanze. La graduale perdita della capacità di accomodare si definisce presbiopia ed è un fenomeno naturale che comincia a manifestarsi, nel soggetto normale, fra i 40 e i 45 anni con la progressiva difficoltà a mettere a fuoco gli oggetti molto vicini e con la necessità di aumentare la distanza di lettura.

La patologia più frequente che interessa il cristallino sono le modificazione della sua trasparenza (cataratta). Le cataratte si dividono classicamente in due categorie, le cataratte congenite e le acquisite. Le **cataratte congenite** sono opacità del cristallino presenti alla nascita o che si sviluppano nei primi mesi di vita. Lo 0,4 % dei neonati presenta una qualche forma di opacità congenita del cristallino, che nella maggioranza dei casi non darà alcun problema. Tuttavia le cataratte congenite rappresentano dal 10 al 40 % della cause di cecità nell'infanzia. I fattori principali responsabili di una cataratta congenita sono: radiazioni o farmaci somministrati alla madre in particolare nei primi tre mesi di gravidanza; malattie metaboliche della madre o dell'embrione; infezioni della madre nel primo trimestre di gravidanza; malnutrizione materna in gravidanza; ereditarietà. La diagnosi precoce

di cataratta congenita e la sua valutazione è importante per evitare l'elevato rischio di ambliopia (mancanza dello sviluppo della capacità visiva) provocata da periodi anche relativamente brevi di privazione monolaterale dello stimolo visivo. In questi casi di cataratte l'intervento chirurgico precoce è la scelta obbligata, anche se i risultati funzionali sono spesso scarsi. Le **cataratte acquisite**, di gran lunga più frequenti, si possono distinguere: in base all'insorgenza (cataratte giovanili, presenili e senili); in base alla caratteristica disposizione delle opacità all'interno del cristallino (cataratta nucleare, cataratta cortico-nucleare, cataratta corticale posteriore o an-

teriore, ecc.); in base all'intensità e allo stato di avanzamento delle opacità (cataratta incipiente, avanzata, ipermatura, cretacea, ecc.);

provocate da farmaci (soprattutto cortisonici); provocate da traumi (contusivi o perforanti); provocate da agenti fisici (calore, radiazioni ionizzanti); accompagnate da altre malattie generali che ne aumentano l'incidenza (diabete, ipocalcemia, malattie della pelle, aberrazioni cromosomiche); complicate da altre malattie dell'occhio (uveite, glaucoma, ecc.).

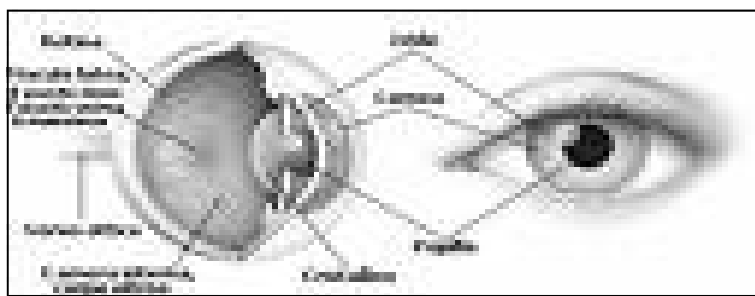
Riguardo all'incidenza della cataratta alcuni studi ne hanno potuto correlare l'aumento con la presenza di fattori di rischio quali l'età avanzata, l'esposizione a raggi UVB, il sovrappeso, il fumo, l'alcool, l'ipertensione arteriosa, l'assunzione di farmaci, le basse condizioni socio-economiche. Generalmente

questo tipo di disturbo è indolore. I primi sintomi dell'affezione consistono in un leggero annebbiamento della vista, nella visione di macchioline scure che vanno dalla parte esterna fino al centro del cristallino, o di punti, che alla fine opacizzano l'intero cristallino. Infatti, molte delle persone affette da questa patologia hanno la sensazione di guardare attraverso un vetro opaco o di un velo che ricopre l'occhio. Un altro sintomo consiste nella percezione doppia o multipla (diplopia o poliopia) di un singolo oggetto. Altro sintomo è la riduzione progressiva della capacità visiva da vicino, da lontano o in entrambe le situazioni, in modo che gli oggetti o le persone vengono visti come dietro un vetro smerigliato. Alcuni pazienti riferiscono fenomeni di riverbero alla luce del sole o di cattiva visione notturna. Nella

maggior parte dei casi la cataratta richiede anni per svilupparsi. A volte causa disturbi già ai primi sintomi; altre volte, invece, passa inosservata per mesi senza creare fastidi. L'opacizzazione del cristallino può interessare una piccola zona, oppure coinvolgerlo intera-

mente, riducendo drasticamente la vista. Di conseguenza, quanto più la malattia viene individuata in modo precoce, tanto più è possibile intervenire con successo. Per diagnosticare la cataratta basta una visita specialistica ambulatoriale, rapida e indolore. L'oculista utilizza la biomicroscopia del segmento anteriore o l'esame della lampada a fessura. Attraverso questa indagine specifica, si controlla l'occhio della persona al microscopio per vedere lo stato del cristallino e, di conseguenza, accertare o meno la presenza di cataratta. Attualmente non esiste un trattamento medico o farmacologico che riesca a prevenire o a evitare la formazio-

*Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.*



Segue da Pag. 1: XXX giornata per ... da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine. Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

**Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana**



Segue da Pag. 2: Magistero ...

dice, per mezzo del ministro del sacramento della Riconciliazione: "Ti sono rimessi i tuoi peccati", "Va', e d'ora in poi non peccare più". Come è evidente, questo è nello stesso tempo il diritto di Cristo stesso verso ogni uomo da lui redento. È il diritto ad incontrarsi con ciascuno di noi in quel momento-chiave della vita dell'anima, che è quello della conversione e del perdono. La Chiesa, custodendo il sacramento della Penitenza, afferma espressamente la sua fede nel mistero della Redenzione, come realtà viva e vivificante, che corrisponde alla verità interiore dell'uomo, corrisponde all'umana colpevolezza ed anche ai desideri della coscienza umana. "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati". Il sacramento della Penitenza è il mezzo per saziare l'uomo con quella giustizia, che proviene dallo stesso Redentore. Nella Chiesa che, soprattutto nei nostri tempi, si raccoglie specialmente intorno all'Eucaristia, e desidera che l'autentica comunità eucaristica diventi segno dell'unità di tutti i cristiani, unità che sta gradualmente maturando, deve essere vivo il bisogno della penitenza, sia nel suo aspetto sacramentale, come anche in quello concernente la penitenza come virtù. [...]

Tratto da: **REDEMPTOR HOMINIS**, lettera enciclica su Gesù Cristo, redentore dell'uomo, di Giovanni Paolo II

Continua da pag. 4: Cataratta... ne della cataratta, in quanto i farmaci a disposizione non sono in grado di risolvere il problema. Essi, infatti, riescono solo (e non sempre) a tenere sotto controllo la malattia e a evitare che possa peggiorare. Per ottenere dunque un buon recupero della vista, si ricorre alla chirurgia, asportando la struttura malata e sostituendola con un cristallino artificiale, oppure possono essere impiantate delle lenti correttive con la stessa capacità del cristallino asportato, che consentono di riacquistare una buona capacità visiva. Questo intervento chirurgico è ormai considerato di routine: ogni anno, infatti, circa 250.000 persone vengono sottoposte a intervento di cataratta e, nella maggior parte dei casi, i risultati sono ottimi. La tecnica più nuova, rapida e

sicura è la *facemulsificazione*, una metodica che assicura anche una guarigione più rapida e un recupero più veloce della visione. Questo intervento viene solitamente effettuato in ambulatorio o in day-hospital, generalmente in anestesia topica (tramite colliri anestetici) o locale (si somministra un sedativo per via generale allo scopo di rilassare l'individuo e successivamente si inietta un anestetico nella zona circostante l'occhio). Terminata l'operazione, che dura in media 6-7 minuti, il recupero visivo è pressoché immediato e dopo circa un'ora (o comunque in giornata) è possibile tornare a casa. Inoltre non occorre bendare l'occhio operato, è sufficiente proteggerlo con degli occhiali da sole, che lo proteggono da eventuali traumi.

“La Sapienza è un’ Università laica con quell’ autonomia che ha sempre fatto parte dell’ Università, legata

all’ autorità sacra della verità”. Queste erano alcune delle parole presenti nel discorso che S. Santità Benedetto XVI, avrebbe dovuto pronunciare il 17 gennaio 2008 all’ Università “La Sapienza” di Roma per l’ inaugurazione del nuovo anno accademico, ma tutto ciò non è stato possibile poiché alcuni studenti, appoggiati da numerosi professori, si sarebbero opposti alla visita del Papa poiché, secondo loro, un Università

laica non ha bisogno delle parole di un capo religioso. La rinuncia del Papa a recarsi all’ Università “La Sapienza” (non so più se si possa chiamare così, ma forse “Il trionfo dell’ Insapienza”) è una sconfitta che colpisce tutto il mondo universitario. La difesa della laicità, della scienza, dietro cui si erano nascosti i contestatori, non giustifica che a-

## La non visita del Papa all’ ateneo “La Sapienza” di Roma

(Domenico Maria Pandolfi)



pertamente si impedisca a chi la pensa diversamente di poter esporre liberamente il suo pensiero. Le accuse rivolte al Pontefice, con

l’ ostracismo manifestato nei suoi confronti, sono la sconfitta dei principi e della cultura di cui ci si alimenta nell’ Università, luogo che dovrebbe educare alla democrazia e valorizzare la piena libertà di pensiero, non soffocarli. I manifestanti hanno affermato che si è impedito al Papa di proferire parola poiché l’ ateneo “La Sapienza” si ispira alla libertà e che la scienza non ha bisogno della Religione, ignorando la famosa frase di Albert Einstein: “la scienza senza la Religione è zoppa, la Religione senza la scienza è cieca”.

Ma che libertà è quella che impedisce ad una voce di esprimersi? Che libertà è quella che teme la voce del Papa, tanto da volerlo zittire? Sono, a mio avviso, un in-

tile mucchio di parole di cui ogni giorno ci si sporca la bocca, ignorando che si va a contraddire totalmente quello per cui si combatte.

Bisognerebbe liberare l’ Università dalla “spazzatura” abbondante che si nasconde in essa, soprattutto quella celata dietro i volti di coloro che dovrebbero essere gli “educatori”: i docenti. Essi dovrebbero educare alla tolleranza, alla legalità, alla libertà di pensiero, ma poi, invece, sono al primo posto quando si tratta di commettere qualche atto vergognoso nei confronti di un grande teologo, filosofo e preparato docente universitario, qual è il Sommo Pontefice Benedetto XVI, il più grande intellettuale del XX secolo e non essendo degni e consapevoli del ruolo che si rappresenta.

Dopo questi sconvolgenti avvenimenti, posso affermare di vergognarmi di essere uno studente italiano e costatare di essere maturato nell’ allontanarmi dai tanti burattinai e omini di burro che deambolano nel mondo, provando compassione per i tanti numi che si reputano aperti al dialogo, ma che sono solamente dei burattini manovrati da fili invisibili nel gran teatro del mai sconfitto totalitarismo.

**D**omenica 13 gennaio DON GAETANO ha invitato la classe terza del Gruppo dell’Accoglienza a partecipare all’ ISCRIZIONE DEL NOME per iniziare insieme il cammino CRISTIANO.

E’ la prima volta che nella nostra Parrocchia si celebra questa liturgia e noi della classe terza abbiamo provato una grande emozione ad essere i primi.

Insieme ai nostri genitori abbiamo rinnovato il nostro battesimo. Io che non ricordavo il giorno del mio battesimo, perchè ero troppo piccola, ho potuto rivivere tutto il rito. All’invito di don Gaetano, a scrivere il nome che mi hanno dato i miei

### ISCRIZIONE DEL NOME per riscoprire il Battesimo

(Mastromarchi marianna e Marino Serena)

genitori, mi sono emozionata tanto da sentire tremare le mie gambe. Anche mamma e papà si sono un pò emozionati perchè

sono diventata più grande. A differenza del giorno del mio battesimo, che sono stata accompagnata da mamma, papà ed i padrini, questa volta sono stata io ad avvicinarmi al Fonte Battesimale e dopo aver acceso la candela sono andata verso il mio papà. Così

hanno fatto tutti gli altri bambini e penso che anche loro si saranno emozionati. Don Gaetano ha chiesto ai genitori ed ai padrini di aiutarci nel cammino cristiano, loro hanno promesso, spero che mantengano questa promessa. Io spero di diventare una buona cristiana e di aiutare chi ha bisogno, questo ho chiesto a Gesù il giorno dell’iscrizione del nome.



Segue da pag. 3: Giornata ammalato..

volontà divina diventa offerta vivente per la salvezza del mondo. L'amato mio Predecessore affermava ancora che "quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo" (*ibid.*). Se pertanto a Québec si contempla il mistero dell'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo, nella Giornata Mondiale del Malato, in un ideale parallelismo spirituale, non solo si celebra l'effettiva partecipazione della sofferenza umana all'opera salvifica di Dio, ma se ne possono godere, in certo senso, i preziosi frutti promessi a coloro che credono. Così il dolore, accolto con fede, diventa la porta per entrare nel mistero della sofferenza redentrice di Gesù e per giungere con Lui alla pace e alla

felicità della sua Risurrezione.

5. Mentre rivolgo il mio saluto cordiale a tutti gli ammalati e a quanti se ne prendono cura in diversi modi, invito le comunità diocesane e parrocchiali a celebrare la prossima Giornata Mondiale del Malato valorizzando appieno la felice coincidenza tra il 150° anniversario delle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes e il Congresso Eucaristico Internazionale. Sia occasione per sottolineare l'importanza della Santa Messa, dell'Adorazione eucaristica e del culto dell'Eucaristia, facendo in modo che le Cappelle nei Centri sanitari diventino il cuore pulsante in cui Gesù si offre incessantemente al Padre per la vita dell'umanità. Anche la distribuzione ai malati dell'Eucaristia, fatta con decoro e spirito di preghiera, è vero conforto per chi soffre afflitto da ogni forma di infermità.

La prossima Giornata Mondiale del Malato sia inoltre propizia circo-

stanza per invocare, in modo speciale, la materna protezione di Maria su quanti sono provati dalla malattia, sugli agenti sanitari e sugli operatori della pastorale sanitaria. Penso, in particolare, ai sacerdoti impegnati in questo campo, alle religiose e ai religiosi, ai volontari e a chiunque con fattiva dedizione si occupa di servire, nel corpo e nell'anima, gli ammalati e i bisognosi. Affido tutti a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Immacolata Concezione. Sia Lei ad aiutare ciascuno nel testimoniare che l'unica valida risposta al dolore e alla sofferenza umana è Cristo, il quale risorgendo ha vinto la morte e ci ha donato la vita che non conosce fine. Con questi sentimenti, di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

**Dal Vaticano,  
11 gennaio 2008**

## INTENZIONI DI PREGHIERA FEBBRAIO

### INTENZIONE GENERALE

**AFFIDATA DAL PAPA**  
Perché i disabili psichici non siano emarginati, ma rispettati e con amore vengano aiutati a vivere in modo degno la loro condizione fisica e sociale.

Molto spesso succede che l'ammalato psichico e la famiglia in cui vive viene lasciata sola ad affrontare questo disagio perché abbiamo paura e ci sentiamo incapaci ad aiutarli ad affrontare il problema ma è una paura tutta sbagliata, avvolte basta un sorriso, una visita o mettersi a disposizione per un piccolo aiuto per non farli sentire soli. Quando ci sentiamo incapaci lasciamo che sia Gesù a guidarci ed insieme possiamo dire grazie Gesù per la tua presenza, perché solo questa ci dà la forza di vivere questo disagio, anche perché le istituzioni molte volte lasciano a desiderare per la loro mancanza d'amore e attenzione verso i sofferenti.

### INTENZIONE MISSIONARIA

Perché gli istituti di vita consacrata, così fiorenti nei paesi di missione, riscoprano la dimensione missionaria, e fedeli alla scelta radicale dei consigli evangelici, siano generosi nel testimoniare Cristo fino ai confini del mondo.

Oggi si pensa molto poco o niente alla vita consacrata, forse perché siamo distratti dalle cose. Del mondo tipo il divertimento, la ricchezza, la carriera abbiamo troppo rumore intorno e non c'è posto per questa scelta. Mentre nei paesi di missione sono molto fiorenti le scelte di vita consacrata. Preghiamo per coloro che fanno questa scelta perché attraverso la celebrazione Eucaristica possano diventare dei buoni Samaritani alla maniera di Cristo, e con lo Spirito di Cristo, sappiano proporre cammini di speranza a tutti gli uomini.

### INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché diventiamo aperti e ospitali nei confronti degli stranieri, coltivando rapporti di amicizia e dialogo, disponibili a farci carico delle loro difficoltà.

Con l'arrivo di tanti immigrati ci sentiamo molto spesso disorientati per come comportarci con tutto quello che ci viene trasmesso dalla televisione, restiamo un po' sulla difensiva, avvolte li trattiamo con freddezza o indifferenza. Chiediamo aiuto a Gesù che da bambino ha dovuto fuggire e rifugiarsi in un altro paese, affinché Ci guidi e ci aiuti ad essere ospitali, fraterni e disposti ad aiutare ed accogliere coloro che bussano alla nostra porta.

**APOSTOLATO  
DELLA PREGHIERA**

## FEBBRAIO 2008

<b>Giorno</b>	<b>Attività</b>
1/2/08 ven	Primo Venerdì del mese – Comunione ammalati – Adorazione Eucaristica
2/2/08 sab	Presentazione di Gesù al tempio
3/2/08 dom IV DOM.T.O.	GIORNATA PER LA VITA - Inizio delle Quarant'ore
6/2/08 mer Le Ceneri	CELEBRAZIONE E IMPOSIZIONE DELLE SACRE CENERI – Inizio della QUARESIMA
7/2/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
8/2/08 ven	Incontro degli Animatori dei Centri di Ascolto
10/2/08 dom I di Quaresima	Offertorio per i bisognosi della Parrocchia Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO 1° Incontro di formazione per i CATECHISTI
11/2/08 lun	GIORNATA MONDIALE DELL'AMMALATO
12/2/08 mar	Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini Incontro di Formazione per i GIOVANI
13/2/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI/GIOVANI CENTRI DI ASCOLTO animati dall'Apostolato della Preghiera (Ore 16,00)
14/2/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
15/2/08 ven	CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA
17/2/08 dom II di Quaresima	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
19/2/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini Incontro di Formazione per i GIOVANI
20/2/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI DELLA TERZA ETA'
21/2/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
23/2/08 sab	Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO
24/2/08 dom III di Quaresima	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
26/2/08 mar	Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di Formazione per i GIOVANI
27/2/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI/GIOVANI
28/2/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Adorazione Eucaristica per il Gruppo Caritativo
29/2/08 ven	Progetto TABOR – (Grisolia – S. Maria delle Grazie) Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera

*La vostra collaborazione è  
sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche. Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione